

Sardegna non solo mare: Medio Lago del Flumendosa in battello e Grotte Su Marmuri

Equipaggio: Francesco (61) e Anna (55)
Camper. Autocaravan Mirage Sprint (1992)
Periodo: 9 -10 agosto 2008

Girovaghiamo per la Sardegna ormai da tanti anni, ed è nostra abitudine intercalare alle ormai solite mete marine alcune escursioni nel territorio interno.

Spulciando qua e là su internet avevo notato una iniziativa che mi aveva incuriosito: la gita in battello sul Medio Lago del Flumendosa, in località Villanovatulo.

Si tratta di uno dei laghi artificiali che sono stati formati lungo il corso del fiume Flumendosa, che scorre nella zona centro meridionale della Sardegna. E' un lago lungo e stretto, una sorta di fiordo privo di strade che lo costeggiano. L'unico punto accessibile pubblicamente dalla strada è lungo la statale 198, a fianco del ponte che attraversa in Flumendosa pochi chilometri prima del bivio per Villanovatulo. Gli altri punti di accesso sono tramite la strada che porta da Nurri all'Hotel Istellas e la strada che porta alla diga a sud, presso il nuraghe Arrubiu, ma questa è chiusa alla circolazione, riservata solo all'ENEL.



Ponte sul Flumendosa - Villanovatulo



Hotel Is Stellas - Nurri

Per ammirare quindi i panorami che offrono le sponde di questo lago gli unici mezzi sono o il famoso trenino verde Mandas – Arbatax, oppure il battello (un battello turistico a pale, stile Mississippi), il cui punto di imbarco è presso il ponte di cui parlavo prima.



Il battello



Il trenino verde

Noi abbiamo preferito il battello al trenino perché la durata dell'escursione è più breve (2 ore e ½) ed il percorso ad anello non ci creava problemi di ritorno al punto in cui avevamo parcheggiato il camper.

Abbiamo prenotato l'escursione per la domenica alla Società Navigazione dei Laghi www.laghisardegna.it info tel. 070 – 9879268 , che cura queste escursioni in battello anche sul Lago Mulargia, sempre nella stessa zona.

Siamo partiti dalla costa di Tertenia il sabato, passando per Jerzu siamo arrivati ad Ulassai, un paese arroccato ai piedi di rocce spettacolari, con un altrettanto spettacolare panorama fino alla costa, dove abbiamo fatto sosta per visitare le Grotte Su Marmuri.

Queste si raggiungono senza problemi, seguendo le indicazioni stradali, per una panoramica strada a tornanti che sovrasta il paese, fino ad arrivare al primo parcheggio, più grande, dove possono sostenere anche i pullman, e subito dopo c'è un successivo parcheggio, piccolo, con la biglietteria ed il bar. Da lì un sentiero a gradini (tempo di percorrenza ¼ d'ora prendendosela molto comoda) si raggiunge l'ampio ingresso della grotta.



Ulassai



Ulassai



I "tacchi" di Ulassai



Panorama da Ulassai fino al mare

“La Grotta di Su Marmuri è una cavità scavata nel Tacco di Ulassai, il massiccio calcareo che sovrasta il paese: l'ingresso si apre su una ripida scarpata e si raggiunge grazie ad una scalinata di 200 gradini. La parte visitabile è lunga circa 850 m, ed è quasi interamente in piano. Su Marmuri è una grotta ancora viva: questo significa che le concrezioni continuano a formarsi. I camminamenti sono agevoli e permettono di ammirare belle scenografie: due laghetti sotterranei, formati dal continuo stallicidio, vaschette, stalattiti, gigantesche stalagmiti, colonne, pisoliti, splash (forme globulari provocate dallo stallicidio) ed altre spettacolari concrezioni calcitiche. La grotta consta di alcuni imponenti saloni ricchi di concrezioni e dalle altissime volte. La temperatura interna è costantemente sui 10° circa.” (tratto dal sito <http://www.ogliastraontheweb.it/sumarmuri.htm>)

In questa grotta, come del resto in tutte le altre, è proibito fotografare con il flash, perché la luce calda intensa dei lampi ripetuti reca danno all'ecosistema delle grotte, incrementando la crescita di muschi deleteri per la vita e la crescita delle concrezioni. Per questo motivo non ho potuto fotografare le maestose concrezioni che sovrastano le sale, e mi sono limitata a piccoli particolari già illuminati dai fari a luce fredda che vengono accesi per lo stretto necessario durante il passaggio dei visitatori.



Biglietto d'ingresso alle Grotte Su Marmuri



Particolare di concrezioni a "vaschette"

La visita è durata circa un'ora, un'ora di piacevole fresco mentre fuori il sole si abbatteva spietato coi suoi 35°, nonostante fossimo ad un'altitudine di quasi 800 metri.

In Sardegna ci sono numerose grotte turistiche, le più famose certamente quella del Bue Marino a Cala Gonone e quella del Nettuno a Capo Caccia. Ma ogni grotta ha la sua particolarità, tanto che tentare di paragonarle è riduttivo: non ci si può focalizzare solo sulla bellezza delle concrezioni. Su Marmuri per esempio è caratterizzata dalle dimensioni grandiose delle sale, è sorprendente pensare come fenomeni di erosione possano aver fatto un lavoro così colossale.

Questo lo dico perché si sentono alcune persone affermare “è più bella Frasassi, o Postumia”, o che so altro. Io che vivo a Bologna, e che ho imparato ad amare e studiare le grotte cominciando dalla pur piccola e fangosa grotta della Spipola alle porte di Bologna, che adoro, vedo in ciascuna qualche particolarità che mi affascina e mi esalta.

Certo, il mio giudizio è un po' di parte, essendo da più di 20 anni socia del Gruppo Speleologico Bolognese e della Società Speleologica Italiana. Comunque, nonostante tutto, mi piace andare a visitare le grotte turistiche “in anonimato”, anche per dare incentivo ai gruppi di volontari che le gestiscono, spesso con fatica e sacrifici.

Dopo la bella visita alla grotta proseguiamo il nostro viaggio, percorrendo la strada che da Ulassai passa per Osini e prosegue per Ussassai.

La strada è molto tortuosa, e piena di saliscendi, non si possono certo sostenere velocità autostradali! Ma il fondo è buono, ed il traffico è pressoché inesistente. Ci sentiamo un po' isolati, di camper ne incrociamo non più di due, (magari sono di locali che stanno scendendo al mare...) possibile che nessun turista si inoltri per questi luoghi, così affascinanti, e diversi dalla solita spiaggia mordi e fuggi? Io sono abbastanza polemica su questo argomento: purtroppo la maggior parte di coloro che vengono in Sardegna si limitano a circumnavigarla lungo costa, o ad attraversarla velocemente lungo le nuove superstrade, visitando così quella ventina o poco più di località (le solite) e stop, poi in Sardegna non ci tornano più perché nello stesso posto più di una volta non vogliono sprecarci le loro ferie, e quindi l'anno successivo partono alla conquista, con lo stesso sistema, di un'altra parte dell'Italia o dell'Europa. E così si perdono (questo non vale solo per la Sardegna ma ovunque) quella serie di particolarità forse nascoste che ti sorprendono e ti danno l'illusione di essere un po' un pioniere.

E' un susseguirsi di panorami sorprendenti: l'intero paese diroccato, abbandonato in seguito ad una frana irreparabile, di Gairo Vecchia, al di sopra del quale è stato ricostruita la nuova Gairo, le formazioni rocciose dei "tacchi", ricoperte da una vegetazione rigogliosa, impensabile nella notoriamente arida Sardegna, una cresta di rocce che ti fa pensare che in un attimo si sia piombati in Arizona, e poco dopo un'abetaia da fare invidia alle Alpi.



Gairo Vecchia (sotto) e Nuova (sopra)



I Tacchi



Siamo in Arizona?



..... o sulle Alpi?

Proseguiamo, ed iniziamo a trovare ripetuti passaggi a livello incustoditi: è la linea ferroviaria ora utilizzata dal Trenino Verde, divenuta famosa grazie al "Diario in Sardegna" di Lawrence. Le tortuosità ed i saliscendi della strada e della ferrovia si intersecano in un gioco simile alle volute delle montagne russe.



La ferrovia del Trenino verde



nelle salite c'è la cremagliera

Fino a che non cominciamo ad avvistare il bagliore del sole che si specchia sull'acqua del lago. Non c'è nessuno a perdita d'occhio, né in strada, né sul lago, dove la navigazione è vietata, tranne ovviamente per il battello, che ha ottenuto un permesso speciale.

Andiamo a vedere dov'è il punto di imbarco, una piccola deviazione in basso sotto alla statale. C'è un ampio piazzale di parcheggio sotto gli eucalipti, dove c'è una costruzione iniziata e mai terminata, e da lì una breve sterrata fino alla sponda del lago. Ma lì il campo del cellulare è molto difficoltoso, e dobbiamo comunicare con i famigliari a Bologna (mia madre è anziana), inoltre non conosciamo che tipo di frequentazione notturna possa avere il luogo: quindi preferiamo andare a trascorrere la serata e la notte a Villanovatulo, che si trova qualche chilometro più sopra.

Arriviamo su al paese di Villanovatulo, dove parcheggiamo per trascorrere la notte all'ingresso del centro abitato, presso un belvedere sul lago. Questa notte, siamo a poco più di 500 metri di altitudine, è davvero freschino, tanto che non guasta coprirsi anche con il panno di lana!



Arrivo al lago



Il lago visto da Villanovatulo

Il mattino seguente scendiamo al punto d'imbarco: siamo soli ed un po' imbarazzati perché ci pare strano che non ci sia nessun altro: siamo solo un po' in anticipo, puntualissimo si presenta il battello e come da un cilindro di un prestigiatore cominciano a presentarsi turisti in gruppi numerosi, persino un pullman, fino a riempire completamente l'imbarcazione. Il battello parte, ed inizia a discendere il lago verso la diga.



Arriva il battello



per caricare i passeggeri



La ruota gira



Si parte al completo

La prima parte del lago è in calma di vento, e l’acqua ferma produce un gioco di specchi in cui si riflettono le rocce e la vegetazione circostante.



Giochi di specchi



Rocce sull’acqua

Dopo aver fatto scalo all’imbarcadero dell’Hotel Istellas, per accogliere una parte di turisti che hanno scelto questo scalo per l’escursione, la navigazione prosegue, lungo il corso del lago, che si snoda con strette anse lungo sponde piene di vegetazione. E’ ben visibile sulla riva il livello di massimo riempimento del bacino.



Le strette anse del lago, ci si avvicina al vento



Il vento increspa l’acqua

Il battello si muove con una velocità moderata, ma il vento rinfresca, tanto che anche sotto il sole si sta benissimo. Il battelliere fornisce all’altoparlante qualche spiegazione sommaria sulla storia e la natura del lago, poi, con grande disponibilità si rivolge direttamente a noi e ad altri turisti per darci le informazioni più dettagliate che gli abbiamo richiesto. Conversando con noi ci ha trasmesso tutto il suo impegno ed entusiasmo in questa impresa, da molti suoi conterranei considerata folle, di pubblicizzare la sua terra e le sue acque con questo mezzo fuori dal comune.

Ci spiega che il bacino è stato inaugurato nel 1955, misura 17 km di lunghezza ed è largo 500 m circa, ha una capienza di 317 milioni di mc, ed è stato realizzato per produzione di energia elettrica e l’irrigazione del Campidano, (zona di Cagliari) Una galleria lo collega ad un altro bacino artificiale, il Lago Mulargia, dove un battello gemello di questo, della stessa compagnia, svolge lo stesso tipo di escursione. Lungo le sponde del Medio Lago del Flumendosa si snoda una parte della ferrovia dove passa il Trenino Verde, e ci sono alcuni resti di gallerie di antiche miniere di epoca romana.

Grazie alle sue indicazioni riesco a notare la rigogliosa vegetazione di querce e le conformazioni rocciose di trachite dal caratteristico colore rossastro, erose dal vento in scanalature verticali o a nido d’ape.



Rocce erose in scanalature verticali

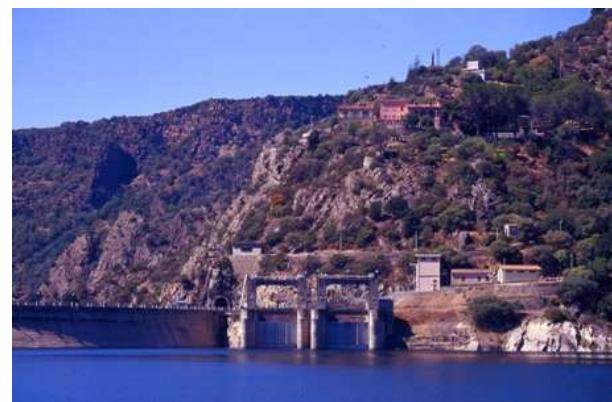


e a nido d’ape

Dopo poco più di un’ora dalla partenza avvistiamo la diga che chiude il bacino, accanto alla quale ci sono le chiuse e gli edifici che ospitavano gli operai dell’Enel addetti alla diga. Ora il lavoro è tutto automatizzato, e stanno cercando di ottenere i vari permessi per allestire nei locali ormai in disuso un “museo delle acque”, con reperti storici riguardanti il bacino artificiale ed una sezione didattica sul ciclo delle acque e la loro importanza, ed un centro di ristoro. Una volta completato il progetto, l’escursione in battello dovrebbe ampliarsi con la visita al museo, e l’accompagnamento al Nuraghe Arrubiu, importante testimonianza della civiltà nuragica, che si trova 400 metri sopra alla diga.



La diga



Le chiuse

A questo punto il battello ci riporta indietro, per ricondurre alcuni turisti all'Hotel Istellas, e tutti noi rimanenti ai piedi del paese di Villanova Tulo, che si vede in cima al colle. Ecco apparire fra le fronde anche la sagoma del camper, la nostra casetta viaggiante ci sta aspettando.



Villanova Tulo dal lago



Il camper!

L'escursione è terminata, dopo circa due ore e mezzo come preventivato, salutiamo e ringraziamo il battelliere con il quale abbiamo intrattenuto una piacevolissima conversazione durante il tragitto di ritorno.

Dopo pranzo ci rimettiamo in marcia, per riavvicinarci al mare. Questa volta chiudiamo il cerchio passando da Orroli, avvistiamo il lago Mulargia, dove ci ripromettiamo il prossimo anno di intraprendere l'analoga escursione in battello, e proseguiamo per Escalaplano, dove c'è un'enorme centrale eolica, con pale a vento che riempiono l'altopiano a perdita d'occhio. (E si sa che in Sardegna il vento non manca...)



Il Lago Mulargia



Centrale eolica a Escalaplano

Per una strada ancora una volta semideserta raggiungiamo Perdasdefogu, ed ancora ci traviamo a percorrere salite e discese, fra tornanti che si insinuano in vallate che ci presentano i più svariati aspetti: fra rocce nude e profonde, o sopra a vasti terreni coltivati ed il Rio Flumineddu, affluente del Flumendosa (ha lo stesso nome, ma non è quello della Gola di Gorropu, presso Dorgali) con splendide polle d'acqua limpida fra la vegetazione.

Superiamo Perdasdefogu, che ospita l'importante base dell'Aeronautica Militare, e scendiamo verso l'Orientale Sarda per la strada, ancora contrassegnata come militare (perché a discrezione può venire chiusa al traffico civile) anche se da qualche anno la circolazione è tranquillamente consentita. Ci troviamo ancora di fronte a panorami a sorpresa: altopiani all'orizzonte, e fra le tante rocce una in particolare, che ricorda la montagna del film "Incontri ravvicinati del 3° tipo". Mi aspetto che canticchiando la musicetta compaia il disco volante con gli alieni (suggerimenti dei "segreti" di Quirra?



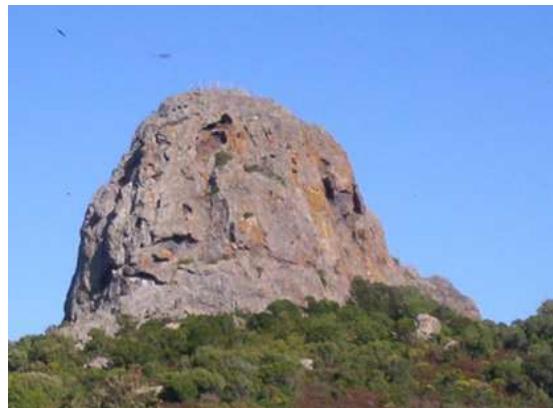
Vallate aride e rocciose



... e rigogliose del Rio Flumineddu



Altopiani



Da dove sputerà l'alieno?

Abbiamo completato il nostro giro, e ci fermiamo a mettere nuovamente i piedi a bagno nel tranquillo litorale di Barisoni, dove la ricchezza di fauna subacquea supera la bellezza del panorama.

In questi due giorni ci siamo riempiti gli occhi di una varietà incredibile di panorami. Diversi dai graniti di Gallura o dalle dune di Piscinas, ma ugualmente ricchi di fascino, e di intima selvaggia bellezza.

Siamo consapevoli di non avere visto completamente tutto quello che ci sarebbe stato da vedere, ma lasciamo sempre qualcosa volutamente indietro, così da avere una buona scusa per tornarci in futuro.



Barisoni, sullo sfondo Torre S.Giovanni Sarrala



"Trottolino", il nostro compagno di avventure

Anna Agostini - Bologna